



CIRILLO

WEBZINE

Mar

n. **10**



Si dice che la parola derivi dalla radice *diç*, che significa *mostrare* (come mostrare le mani stese, le dieci dita), ma anche *spazio celeste, cielo*. In latino è *decem*, in greco *deka*, in francese *dix*, in spagnolo *diez*, in portoghese *dez*, in ceco *deset*, in lettone *desmit*, in polacco , in olandese *tien*, in ungherese *tíz*, in finlandese *kimmenen*, in rumeno *zece*, in tedesco *zehn*, in malese *sepuluh*, in swahili *kumi*, in zulu *eziyishumi*, in russo *десять*.

È un numero naturale, pari, divisibile, composto, difettivo, noncototiente, triangolare, decagonale, ennagonale centrato, tetraedrico, idoneo, felice. È la base della nostra numerazione posizionale.

Rappresenta il due nel sistema binario. È il numero perfetto. È la Monade e il Vuoto, quindi è il Tutto.

È il *tetraktys* pitagorico, che rappresenta i quattro principi cosmogonici, 1 più 2 più 3 più 4. Dieci è Yod, la decima lettera dell'alfabeto ebraico. Dieci

è la sicurezza, il guadagno, la pace, la concordia, la totalità, il compimento, la realizzazione finale, la divina immanenza, la perfezione. È la Ruota della Fortuna negli Arcani maggiori. Dieci sono i Comandamenti, le Sephirot della Kabbala, le piaghe d'Egitto. Nel Tempio di Salomone vi erano 10 tavoli e 10 candelabri. I cherubini erano alti 10 gomiti e 10 erano i Leviti che celebravano davanti all'Arca Santa. Nel Vangelo il dieci compare nella parabola delle 10 vergini, delle 10 lampade e dei 10 talenti. Dieci sono i fagioli nella Smorfia. Dieci sono gli avatar di Vishnù. Dieci è dicembre, decimo mese nell'anno dei romani. Dieci è il massimo voto che si prende a scuola. È il prefisso di decalogo, decade, decaedro, decalidro, decimetro, decumano, decano, denaro, decadance. Dieci sono stati Pelè, Maradona, Platini, Baggio e Zico. E dieci sono, *last but non least*, i numeri del nostro giornale. In alto i calici! (prof. Bernardo Cicchetti)

È la sicurezza, il guadagno, la pace, la concordia, la totalità, il compimento, la realizzazione finale, la divina immanenza, la perfezione. È la Ruota della Fortuna negli Arcani maggiori. Dieci sono i Comandamenti, le Sephirot della Kabbala, le piaghe d'Egitto. Nel Tempio di Salomone vi erano 10 tavoli e 10 candelabri. I cherubini erano alti 10 gomiti e 10 erano i Leviti che celebravano davanti all'Arca Santa. Nel Vangelo il dieci compare nella parabola delle 10 vergini, delle 10 lampade e dei 10 talenti. Dieci sono i fagioli nella Smorfia. Dieci sono gli avatar di Vishnù. Dieci è dicembre, decimo mese nell'anno dei romani. Dieci è il massimo voto che si prende a scuola. È il prefisso di decalogo, decade, decaedro, decalidro, decimetro, decumano, decano, denaro, decadance. Dieci sono stati Pelè, Maradona, Platini, Baggio e Zico. E dieci sono, *last but non least*, i numeri del nostro giornale. In alto i calici! (prof. Bernardo Cicchetti)

È la sicurezza, il guadagno, la pace, la concordia, la totalità, il compimento, la realizzazione finale, la divina immanenza, la perfezione. È la Ruota della Fortuna negli Arcani maggiori. Dieci sono i Comandamenti, le Sephirot della Kabbala, le piaghe d'Egitto. Nel Tempio di Salomone vi erano 10 tavoli e 10 candelabri. I cherubini erano alti 10 gomiti e 10 erano i Leviti che celebravano davanti all'Arca Santa. Nel Vangelo il dieci compare nella parabola delle 10 vergini, delle 10 lampade e dei 10 talenti. Dieci sono i fagioli nella Smorfia. Dieci sono gli avatar di Vishnù. Dieci è dicembre, decimo mese nell'anno dei romani. Dieci è il massimo voto che si prende a scuola. È il prefisso di decalogo, decade, decaedro, decalidro, decimetro, decumano, decano, denaro, decadance. Dieci sono stati Pelè, Maradona, Platini, Baggio e Zico. E dieci sono, *last but non least*, i numeri del nostro giornale. In alto i calici! (prof. Bernardo Cicchetti)

È la sicurezza, il guadagno, la pace, la concordia, la totalità, il compimento, la realizzazione finale, la divina immanenza, la perfezione. È la Ruota della Fortuna negli Arcani maggiori. Dieci sono i Comandamenti, le Sephirot della Kabbala, le piaghe d'Egitto. Nel Tempio di Salomone vi erano 10 tavoli e 10 candelabri. I cherubini erano alti 10 gomiti e 10 erano i Leviti che celebravano davanti all'Arca Santa. Nel Vangelo il dieci compare nella parabola delle 10 vergini, delle 10 lampade e dei 10 talenti. Dieci sono i fagioli nella Smorfia. Dieci sono gli avatar di Vishnù. Dieci è dicembre, decimo mese nell'anno dei romani. Dieci è il massimo voto che si prende a scuola. È il prefisso di decalogo, decade, decaedro, decalidro, decimetro, decumano, decano, denaro, decadance. Dieci sono stati Pelè, Maradona, Platini, Baggio e Zico. E dieci sono, *last but non least*, i numeri del nostro giornale. In alto i calici! (prof. Bernardo Cicchetti)

È la sicurezza, il guadagno, la pace, la concordia, la totalità, il compimento, la realizzazione finale, la divina immanenza, la perfezione. È la Ruota della Fortuna negli Arcani maggiori. Dieci sono i Comandamenti, le Sephirot della Kabbala, le piaghe d'Egitto. Nel Tempio di Salomone vi erano 10 tavoli e 10 candelabri. I cherubini erano alti 10 gomiti e 10 erano i Leviti che celebravano davanti all'Arca Santa. Nel Vangelo il dieci compare nella parabola delle 10 vergini, delle 10 lampade e dei 10 talenti. Dieci sono i fagioli nella Smorfia. Dieci sono gli avatar di Vishnù. Dieci è dicembre, decimo mese nell'anno dei romani. Dieci è il massimo voto che si prende a scuola. È il prefisso di decalogo, decade, decaedro, decalidro, decimetro, decumano, decano, denaro, decadance. Dieci sono stati Pelè, Maradona, Platini, Baggio e Zico. E dieci sono, *last but non least*, i numeri del nostro giornale. In alto i calici! (prof. Bernardo Cicchetti)



Passasse ll'angelo e dicesse Ammènn!

Le parole che abbiamo sentito pronunciare dal neopresidente del Consiglio Matteo Renzi sulla necessità di salvaguardare la scuola come volano dell'Italia, hanno di certo colpito gli esponenti del mondo dell'istruzione, indipendentemente dalle proprie idee politiche. Gli anziani delle nostre zone usano una pregnante espressione per esprimere viva approvazione e augurio di realizzazione: *"Passasse l'angelo e dicesse Ammènn!"*, auspicando cioè che un angelo si trovasse ad ascoltare proprio al posto giusto e al momento giusto e, con un semplice *Amen*, garantisse la realizzazione di quanto auspicato. Chi scrive non ha potuto fare a meno dell'automatica, immediata visualizzazione di queste parole nello schermo del proprio

cervello, ripescandole inconsapevolmente da chissà quale proustiano meandro della memoria. Ma è un po' improbabile l'arrivo di angeli, eterei o in carne che siano, e per realizzare tali progetti occorre un impegno forte e teso a scardinare pregiudizi e vizi, sulla e della scuola, esistenti da molto tempo. Una sostanziale non comprensione dell'importanza di una scuola che funzioni sembra riguardare, spesso, proprio la classe politica: tentativi di innalzamento dell'orario "di servizio" - evidentemente, correzioni di compiti, preparazione delle lezioni, consigli, colloqui con famiglie ecc., sono attività che rientrano fra quelle ricreative - e di riprendersi il "maltolto" di scatti di anzianità indebitamente percepiti, a fronte di sti-

pendi faraonici, sono storia recente. Le considerazioni del premier sull'urgenza di riqualificazione dell'edilizia scolastica, poi, hanno senz'ombra di dubbio provocato, in ciascun docente del Cirillo, il doloroso materializzarsi nella propria mente dell'immagine della ferita tuttora aperta nella nostra sede distaccata. Eppure, è recentissima la notizia che il ministro Giannini ha prorogato di due mesi la scadenza per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione urgenti in quasi 700 scuole italiane: ancora una volta, la burocrazia diviene un freno per lo sviluppo. La riqualificazione della professionalità docente appare una necessità ineludibile: aggiornamenti seri e sistematici dovrebbero rientrare nella routine scolastica e non essere affidati solo alla buona volontà dei docenti. Bisogna poi affrontare il prosaico, ma realistico discorso della parte di PIL da destinare alla scuola; *ça va sans dire*, tale parte, per il nostro Paese, è ben al di sotto della media europea, e ciò è vero anche per la spesa pro capite per alunno. Tutto ciò, insieme ad altri ben noti problemi, va affrontato considerando la scuola nel suo essere un tutto organico: appare, dunque, necessaria una *unica*, globale riforma del nostro sistema, non possono funzionare interventi limitati a singoli aspetti - che sono, in genere, quelli economici, come se la scuola fosse teatro di sperperi da poter tagliare - riforma che dovrebbe avere come obiettivo anche quello di raccordare la scuola al mondo del lavoro. Un impegno normativo di questo genere, ovviamente, non può essere a costo zero, come in passato si è invece ritenuto. Occorre, dunque, innescare un circolo virtuoso tra riqualificazione professionale, considerazione sociale dei docenti e incisività dell'azione formativa; tutti gli operatori dell'istruzione si augurano che si vada, finalmente, oltre le mere dichiarazioni di principio. (Prof.ssa Rossella Oliva)



Riusciranno i nostri eroi... ?

“L’Esame”.....una parola che i liceali paventano per cinque anni e che in cinque anni non si fa sentire, per poi irrompere prepotentemente e improvvisamente quando l’abitudine alla vita scolastica ha fatto loro dimenticare che, alla fine del percorso quinquennale del liceo, c’è effettivamente un compito da assolvere. Un compito che per alcuni è uno scontro, per altri è una realizzazione o una liberazione, per altri ancora è una corsa o una gara, per altri ancora è il tentativo di dimostrare il proprio valore a se stessi e poi ci sono quelli per i quali l’Esame è semplicemente la consapevolezza di stare diventando grandi e di avvicinarsi, curiosi e spaventati, ad un’altra fase della propria vita.

Quest’anno, come gli altri, per noi studenti del Liceo “Cirillo” di Aversa, la parola “Esame”

porta con se le decisioni dell’ormai ex ministro in merito alle materie per la seconda prova scritta per la Maturità 2014. Gli studenti dei Licei Classici verranno sottoposti ad una prova di Greco, lo Scientifico dovrà affrontare la Matematica mentre ci sarà la Lingua Straniera per il liceo Linguistico e la Pedagogia al Pedagogico. Le altre materie seguiranno soprattutto il criterio dell’alternanza con quelle uscite negli scorsi anni. La sorpresa, o forse la non-più sorpresa, dato il meticoloso e rassegnato calcolo cui i maturandi avevano dato inizio fin da settembre, di ritrovarsi il greco a decretare buona parte del voto d’esame conclusivo ha lasciato sgomenti i professori di lettere che subito hanno messo in moto l’instancabile e serrato ingranaggio delle esercitazioni in classe, dell’ascolto e ripetizione degli argomenti passati, dall’aiuto propinato da tutti i docenti ai loro alunni nei collegamenti più ingegnosi da proporre nelle tesine e all’organizzazione delle stesse. A volte piuttosto che la preparazione di un esame, sembra di assistere

all’organizzazione di una prima all’Opera nella quale la regia, il canto, l’allestimento del teatro, i costumi e le persone diventano alunni, professori, commissioni con i loro commissari interni ed esterni; un caotico affollarsi di ruoli ed interpretazioni capaci di suscitare in noi poveri alunni un incontrollabile senso di terrore e di meraviglia che va a sfociare dagli stati su Facebook, alle lunghe conversazioni su WhatsApp con amici di altri istituti nel tentativo di far nascere interessanti, alle folli ricerche Web di Muse ispiratrici fino al continuo, nostalgico, dei primi anni ginnasiali, delle prime emozioni ancora incerte provate in quella scuola. Emozioni condivise, tra l’altro, con la rassicurante esperienza di alcuni do-

per le tesine, dolce ricordo

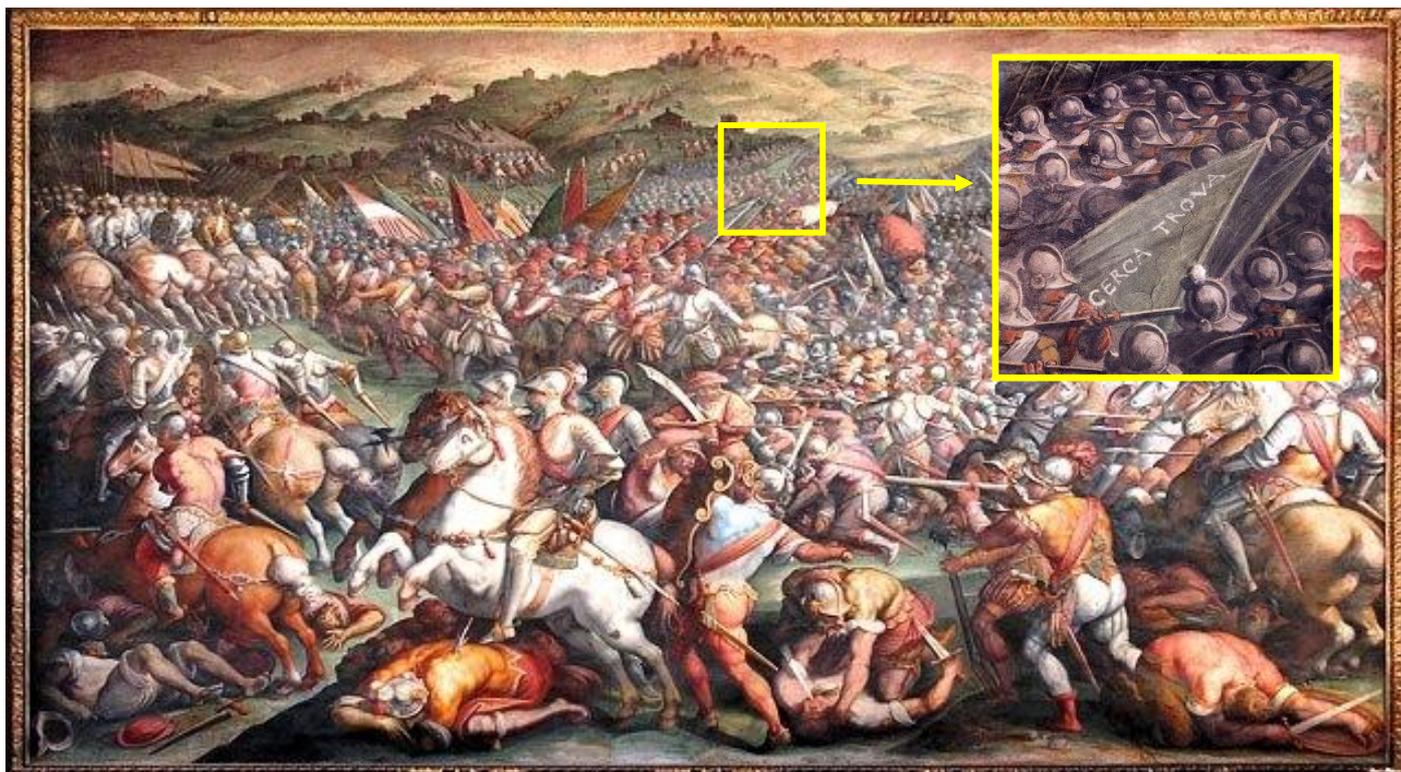


centi che, spesso e volentieri, ci fanno compagnia in questi “tuffi nel passato”! Purtroppo per noi, però, basta che suoni la campanella per risvegliarci da quei ricordi e riportarci in una realtà che, volenti o nolenti, dobbiamo affrontare, nonostante le reazioni di alcuni alunni siano state quelle di affermare, scherzosamente, di non volere sostenere l’esame; non per paura ma semplicemente per il dispiacere di lasciare i piccoli e tranquilli banchi del liceo per finire in quelli molto più lunghi dell’Università. Greco o non greco, esterni o interni che siano i componenti della commissione esaminatrice, affronteremo la battaglia della Maturità cercando di rendere chi ci ha preceduto, degno dei nostri risultati. Paura? Ansia? Terrore? Gioia? Speranza?..... È una sola la domanda che ci si pone: “Riusciranno i nostri eroi a portare a termine quest’immane impresa?” lo credo di sì! *(Federica Corvino, III I)*

Alla ricerca della battaglia perduta: Anghiari

Il gonfaloniere a vita Pier Soderini nel 1503 riuscì nell'impresa non facile ad incaricare sia Leonardo che Michelangelo circa la decorazione della sala dei Cinquecento per decorare le pareti con scene di battaglia che celebrassero le vittorie della Repubblica; la battaglia di Anghiari assegnata a Leonardo e la battaglia di Cascina assegnata a Michelangelo. I due artisti rivali avrebbero avuto così modo di lavorare per un certo periodo gomito a gomito, ma nessuna delle loro opere fu mai completata: Leonardo sperimentò la tecnica simile all'encausto, che si rivelò disastrosa, compromettendo irrimediabilmente l'opera non ancora terminata, mentre Michelan-

gelo si fermò al solo cartone, prima di partire per Roma chiamato da Papa Giulio II. Le pareti furono coperte successivamente da un affresco del Vasari e dell'opera iniziata da Leonardo non abbiamo più traccia. **Fu irrimediabilmente cancellata per far posto alle opere del Vasari o forse sopravvive ancora sotto le nuove stesure pittoriche?** Non sappiamo. Enigmatica è la scritta "CERCA TROVA" posta sul piccolo stendardo verde dal Vasari nel dipinto "Battaglia di Marciano" della parete est del Salone dei Cinquecento, dove secondo alcuni doveva trovarsi la battaglia di Anghiari. **Sarà forse un indizio?**



Anche questo enigma si è rivelato un vero rompicapo. Gli studiosi hanno supposto che il Vasari abbia conservato l'affresco di Leonardo dipingendo su una nuova parete sovrapposta a quella dell'affresco di Leonardo. Le ricerche hanno confermato la presenza di un'intercapedine tra il muro di mattoni su cui Vasari dipinse il suo affresco e il muro alle sue spalle. La scoperta suggerisce che il Vasari possa aver voluto conservare il capolavoro di Leonardo costruendovi una parete davanti. Questo tipo di intercapedine non è presente in nessun altro punto del Salone. E' iniziata una vera e propria caccia all'opera o anche ad una sola traccia di esso. Tuttavia i risultati, almeno per ora, non hanno ancora condotto a nessuna scoperta di un certo rilievo.

Possibile che il Vasari grande ammiratore ed esti-

L'ipotesi di Giuseppe Tana

Il nostro amico Giuseppe Tana, dotato di un occhio attento, non meno di tanti altri studiosi, ha individuato nella battaglia "la sconfitta dei pisani alla Torre

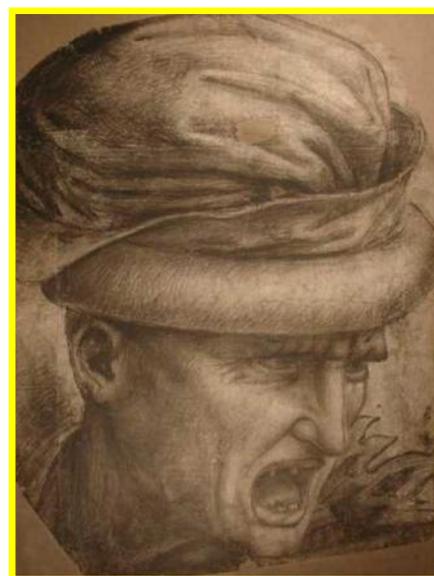
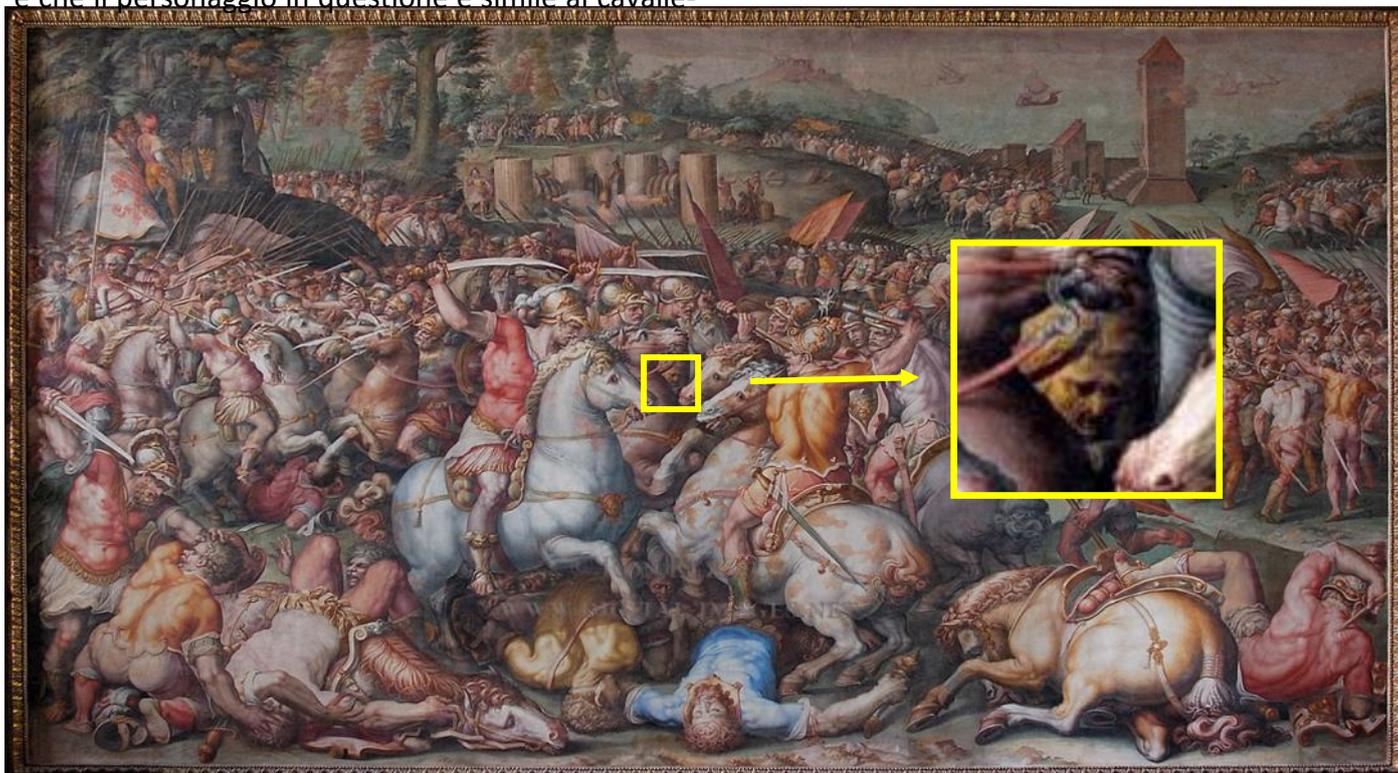
mature di Leonardo non abbia cercato di salvaguardare anche una sola traccia dell'opera di Leonardo che, come afferma il Cellini, fu la "scuola del mondo"? Leonardo iniziò a realizzare la Battaglia di Anghiari, secondo il Vasari sul lato destro, mentre a Michelangelo venne destinata un'altra porzione di parete per la Battaglia di Cascina, ancora secondo il Vasari sul lato sinistro. Lo studioso Wilde, analizzando l'antico aspetto del Salone, giunse alla conclusione che i dipinti, più che frontali, dovevano trovarsi sulla medesima parete di levante, in due spazi affiancati ai lati del seggio del gonfaloniere: a destra doveva trovarsi il dipinto di Leonardo e a sinistra quello di Michelangelo mentre sul lato opposto doveva trovarsi un altare, quindi inadatto alla rappresentazione profana, più delle finestre poi murate.

di san Vincenzo" (immagine seguente), opera sulla parete opposta, la testa di un personaggio che non sembra di mano del Vasari (nel quadrato giallo): diverso, nella colorazione e nella mimica facciale, da

Anghiari

ogni altro combattente presente nell'affresco. Infatti, è situato in una zona d'ombra tra cavalieri che si fronteggiano in uno spazio annullato dal corpo dei due cavalli allineati. Non solo, la cosa straordinaria è che il personaggio in questione è simile al cavaliere-

di Leonardo della Battaglia di Anghiari nella versione di Rubens (riportato nel riquadro più sotto) o quanto meno è leonardesco nello stile.



Potrebbe essere stato copiato dalla Battaglia di Anghiari non ancora cancellata quando il Vasari dipingeva la battaglia di Marciano? Ma siamo sicuri che il Vasari quando parla di parete destra e sinistra si riferisca alla stessa parete? Vasari non potrebbe riferirsi, ad esempio, al lato destro e al lato sinistro rispetto allo sviluppo assiale del salone? Quindi in questo caso le due pareti assegnate ai sommi artisti sarebbero l'una di fronte all'altra.

In definitiva, secondo Giuseppe Tana ci sarebbero due ipotesi: 1) Leonardo lavorò sulla porzione di parete, dove ora è la battaglia alla Torre di San Vincenzo del Vasari (parete destra rispetto all'asse della sala). Quindi il Vasa-

ri avrebbe lasciato la testa del combattente misterioso ultimo residuo dell'opera di Leonardo affrescando intorno ad essa. 2) Leonardo avrebbe lavorato, dove è oggi la battaglia di Marciano (come sostengono gli studiosi), quindi la testa del combattente misterioso sulla parete opposta è sì di mano del Vasari, ma quest'ultimo avrebbe copiato un personaggio dall'opera di Leonardo ancora esistente.

Il mondo intero è interessato a questa avvincente storia e attende una risposta. Giuseppe Tana ha arricchito le ipotesi di un nuovo elemento: la testa del cavaliere misterioso che rende la vicenda ancora più intrigante.

(prof. Carmelo Menna)

Sondaggio del mese

A seguito di un sondaggio condotto nella nostra scuola (su un campione di 150 ragazzi) nel quale veniva chiesto agli alunni quali fossero **LE TRE COSE PIÙ IMPORTANTI DELLA VITA** di un individuo, è emerso che:

Al primo posto, 48 persone collocano l'amore, 46 la famiglia, 39 persone l'amicizia, 10 la cultura, 7 persone la felicità.

Mentre al secondo posto, troviamo per 64 persone la felicità, per 43 l'amore, per 27 la salute, per 9 persone lo studio, per 4 persone i vestiti, per 3 persone i social network.

Infine, al terzo posto: per 56 persone i social network, per 37 persone la felicità, per 29 l'amicizia, per 15 trovare un lavoro, per 8 persone la salute, per 5 lo studio.

Complessivamente i risultati sono stati i seguenti:

Felicità 108 Amore 91 Famiglia 75 Amicizia 68 Social network 59 Salute 35 Lavoro 15 Cultura 10 Studio 5 Vestiti 4

1° posto	Amore 48	Famiglia 46	Amicizia 39
2° posto	Felicità 64	Amore 43	Salute 27
3° posto	Social network 56	Felicità 37	Amicizia 29



CONCORSO DI POESIA: "PENSIERI DI...VERSI"

Indetto dal Liceo Linguistico "Niccolò Jommelli" il concorso di poesie a cui hanno partecipato anche gli alunni del Liceo Classico Domenico Cirillo e più precisamente i ragazzi della II B.

Alunna vincitrice: **Maria Grazia Manna II^AB** (con la poesia *Nel Buio della Notte*, pubblicata nella pagina seguente).

Docente referente: Adele Porcaro.

Alunni partecipanti: D'Aniello Simona, Di Cristofaro Nicola, Dello Margio Simona, Di Chiara Francesca, Fabozzi Antonio, Giannino Carmela, Manna Manuela, Manna Maria Grazia, Meloro Melissa, Oliva Alessandra, Pellegrino Antonio, Petrarca Ida, Santoro Elena, Stabile Monica, Vanacore Vincenzo. (II B)

CONCORSO "LEGGERE MACHIAVELLI OGGI"

Il liceo Linguistico "Niccolò Jommelli" ha indetto anche il concorso "Leggere Machiavelli oggi" a cui gli alunni partecipanti hanno presentato saggi brevi o articoli di giornale.

Alunni vincitori: **Maria Grazia Manna, Nicola Di Cristofaro II^AB**

Docente referente: Adele Porcaro

Alunni partecipanti: D'Aniello Simona, Di Cristofaro Nicola, Dello Margio Simona, Di Chiara Francesca, Fabozzi Antonio, Giannino Carmela, Manna Manuela, Manna Maria Grazia, Meloro Melissa, Oliva Alessandra, Pellegrino Antonio, Petrarca Ida, Santoro Elena, Stabile Monica, Vanacore Vincenzo. (II B)

(Giusy Martino, I i)

Leggere Machiavelli oggi

Anche se vissuto nel XVI secolo, Niccolò Machiavelli, attraverso i suoi capolavori, riesce ancora oggi a illuminarci, soprattutto intorno alle questioni politiche. Proprio di carattere politico sono molte sue grandi opere, come *Il Principe*, in cui Machiavelli presenta la figura del governante ideale, caratterizzandolo non per qualità morali comuni quanto per virtù specifiche all'uomo di potere. Molte cose possono tornarci utili anche per il nostro presente, visto che si discute tanto di rapporti tra poteri, di centralizzazione del potere a un'unica persona. Sicuramente *Il Principe* è una delle opere italiane più diffuse al mondo, ma anche una delle più maltrattate o male interpretate, in quanto non pochi hanno considerato questo libro come la "bibbia" dei tiranni crudeli e senza scrupoli. L'uso dell'aggettivo "machiavellico" per indicare un comportamento falso e scorretto da parte di chi detiene il potere è del resto la conseguenza della svalutazione che subì l'opera di Machiavelli.

Fatta questa premessa vorrei porre subito questa domanda: *Il Principe* ha ancora molto da insegnare ai politici moderni? C'è da dire che pochi dei saggi consigli forniti dal *Principe* vengono applicati dai politici di oggi. Per esempio Machiavelli riteneva che gli adulatori siano una vera e propria minaccia

da cui il principe deve guardarsi. Suggerimento del tutto ignorato dai leader attuali, che tendono volentieri a confondere l'idea di assistenti con quella di "corte" obbediente al loro servizio. E che dire dell'attenzione di Machiavelli sulla necessità di seguire la "verità effettuale"? Altro avvertimento del tutto ignorato da una politica troppo dipendente da interessi personali. Cosa ci ha detto in sostanza Machiavelli? Che senza grandi politici una repubblica è condannata al declino, all'impoverimento sia materiale che morale, alla perdita della dignità e della libertà. Questa analisi sulla responsabilità dei governatori può essere ripetuta con piccoli adattamenti alla realtà italiana.

Ma Machiavelli ci ha anche detto come si fa ad uscire. Bisogna avere la fortuna che emerga da qualche parte un politico, che abbia una grandezza straordinaria ma che soprattutto sia capace di suscitare in un popolo motivazioni e passioni di libertà. Ora nessuno è in grado di dire se e quando verrà un politico di questo tipo. Certo è che con i politici attuali l'Italia non avrà un riscatto morale, politico e civile. Tutto ciò è scritto nelle pagine del libro di Machiavelli, pagine che da alcuni sono state giudicate semplici fogli, pagine lette e rilette ma non comprese da tutti. (Nicola Di Cristofaro, II B)

Console War

È passato molto tempo da quando la Sony ha avviato la commercializzazione della prima playstation. Ora i giocatori più accaniti possono vedere le ultime modifiche apportate a questo tipo di console: la Playstation 4 è in commercio dal 15 novembre 2013 negli U.S.A. e dal 29 novembre 2013 in Europa. Riguardo alla compatibilità con i giochi delle precedenti console Sony, la compagnia nipponica non si è ancora pronunciata ma grazie al sistema cloud e al nuovo sistema Playstation Now è possibile giocare a vecchi giochi in streaming. Per quanto riguarda i controller sono solo retro compatibili. Il DualShock 4, controller della ps 4, è dotato di Touch Pad, Mono Speaker integrato, Jack per cuffie, pulsante Share per condividere sul web esperienze di gioco e, infine, è possibile giocare rilevando la posizione nello spazio del controller grazie alla funzione Play

Station Camera. Gli storici tasti “start” e “select” sono sostituiti del tasto “opzioni”. La batteria ha una durata maggiore. Con un menù accessibile, si ha sempre tutto sotto controllo. Strano a dirsi ma si può giocare in tutte le posizioni...cioè la Sony ha dichiarato che la console si può posizionare in verticale senza problema, a differenza di altre console contemporanee alla ps 4 (utile per questioni di spazio, magari). E con l'alimentatore interno si risolvono altri problemi di spazio e anche di estetica; diversamente, in altre console questo alimentatore è per giunta più grande delle versioni precedenti. Migliorato dalla ps 3 anche il lettore dvd blu ray. Quindi, in conclusione, possiamo dire che la ps 4, sotto tutti i punti di vista, è la console più accessoriata e facile da gestire che attualmente si trova in commercio. *(Pier Ferdinando Corvino, I i)*



Arrivata sul mercato italiano il 22 Novembre 2013 al prezzo di 499 Euro, Xbox One, insieme a Playstation 4, si prepara a dare inizio alla ottava generazione videoludica. La nuova console di casa Microsoft abbatte totalmente le linee originali della precedente Xbox 360 per dare spazio ad un design più semplice e regolare ma allo stesso tempo “elegante”. La potenza Hardware è leggermente inferiore rispetto a quella di Playstation 4, tuttavia Xbox One può contare sul Cloud Computing; ovvero la capacità di gestire elementi del gioco in Cloud, cioè dalla rete. La Xbox One grazie al sistema di Cloud Computing, è capace di gestire l'intelligenza artificiale del gioco interamente in Cloud, un'intelligenza artificiale capace di adattarsi allo stile di guida del giocatore, in modo da rendere tutto più realistico e immersivo. Nel prezzo di 499 Euro è compreso anche il sensore kinect, dotato di una fotocamera Full-HD e microfo-

no necessario per utilizzare i comandi vocali con la cosole. Nonostante queste differenze tra le due console, il risultato qualitativo è pressoché identico. Le cose di cui bisogna tener conto nella scelta di una o di un'altra console sono due: Il pad e le esclusive. Di cambiamenti ce ne sono stati pochissimi nel pad di Xbox One rispetto a quello di Xbox 360 che, a mio parere, era già ottimo. Troviamo dei trigger e dei tasti dorsali più larghi e dotati di vibrazione, per aumentare il realismo e per far sì che il giocatore senta di avere effettivamente il controllo. I giochi in esclusiva usciti fin adesso sono soltanto 4; ricordiamo in particolare Ryse Son Of Rome, in cui si vestono i panni di Marius Titus, un legionario romano che si unisce all' esercito per vendicare lo sterminio della sua famiglia e per salvare l'Impero.

(Diego Corrado, I i)

Tv Serial

Un fenomeno, un fenomeno inaspettato: ecco che cos'è *Downton Abbey*, serie tutta British, ormai divenuta un cult mondiale. Oltre dieci milioni di spettatori nella terra della Regina Elisabetta, oltre dieci milioni di spettatori negli Stati Uniti. Un successo talmente grande che lo stesso creatore Julian Fellowes, premio Oscar nel 2002 per "Gosford Park" come miglior sceneggiatura originale, all'inizio stentava a crederci. Eppure *Downton Abbey* ha conquistato i cuori di un pubblico che continua solo a crescere e il merito va tutto alla sua sceneggiatura impeccabile, alla cura dei dettagli, ai magnifici costumi (mai fuori luogo), ad un cast a dir poco eccezionale e ad una trama che, nella sua semplicità, è estremamente complessa. Perché *Downton Abbey* non ha un'unica trama, ne ha tante: le vicende personali del Conte di Grantham, alle prese con l'arrivo di Matthew, il futuro erede della tenuta, si intrecciano con quelle delle tre figlie: la "fredda e cauta" Mary, primogenita, sempre spinta dal padre a sposare un uomo verso il quale non prova amore, per poter diventare "la futura Contessa",

tefilm aspira e sono i sentimenti che esso, magistralmente, cattura, con performance straordinarie (ricordiamo la superba Maggie Smith nei panni della un'emblema, una casa, potrà essere salva? Queste (e molte altre) sono le domande che *Downton Abbey* pone a se stesso e fa porre a propri spettatori e le risposte giungono dilatate nel tempo, attraverso personaggi la cui evoluzione e maturazione è talmente realistica che, alla fine, è impossibile compiere verso di loro un giudizio unilaterale: essi hanno pregi e difetti, vizi e virtù, come tutti gli uomini, in qualsiasi epoca, hanno sempre avuto e avranno sempre. Essi affrontano un mondo (che entra e sopravvive al primo conflitto mondiale) in veloce cambiamento. Essi lottano contro questo mondo e contro di sé, per imparare a convivere.

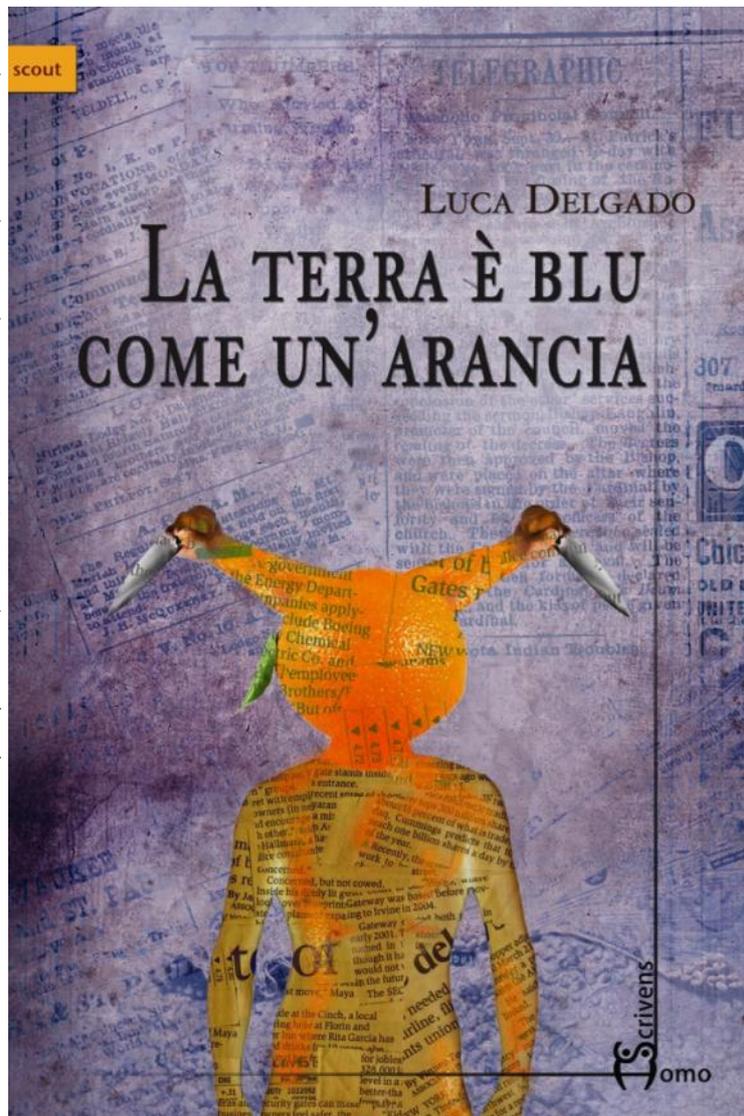
"La vita è strana" dice il Conte. "In così tanti modi differenti"- gli risponde la Contessa Madre. Ed è con la stranezza della vita, con le sue incertezze, con le scelte fatte e poi rimpianti che i nostri protagonisti devono fare i conti. Come ognuno di noi fa i conti



ammirata e desiderata da tutti, ma decisa (almeno all'inizio) nell'ammirare nessuno, se non se stessa; Edith, costantemente messa in ombra dalla sorella maggiore, seconda a lei in tutto e, per questo motivo, frustrata; Sybil, la rivoluzionaria, lo spirito libero dell'aristocratica famiglia inglese, innovatrice, ribelle e sempre pronta a dire la sua in qualsiasi situazione. Le vicende dei piani bassi non passano, però, inosservate: tra il maggiordomo Carson, sempre pronto a tenere tutto in regola nella casa, i meschini Thomas e O'Brien, occhi e orecchie della tenuta e amanti del complotto, Anna, giovane cameriera, dolce e disponibile, il Signor Bates, vecchio compagno d'armi del Conte e suo nuovo valletto e tutti gli altri componenti dello staff di Downton, impegnati in un frenetico via vai fatto di doveri da adempiere e segreti da nascondere, di sicuro c'è poco da annoiarsi. E' impossibile, però, tentare di comprendere questa serie tv solo con le parole: la sua potenza risiede, infatti, nelle emozioni e le emozioni travolgono lo spettatore già nel primo episodio: poichè, con la sua atmosfera nostalgica, *Downton Abbey* mira e colpisce direttamente al cuore. Sono i sentimenti quelli a cui questo magnifico

con le proprie battaglie personali. E' per questo che *Downton* è entrato nel cuore della gente, perchè è al cuore della gente che parla, ricordando che l'esplorazione dell'animo umano risulta, forse, più affascinante di qualsiasi creatura sovranaturale, se fatta con le giuste premesse. *Downton Abbey*, in un mare di programmi spazzatura, è una perla rara: mancarla sarebbe un vero peccato. Perciò preparate i fazzoletti (perchè ve ne serviranno tanti) e lasciatevi travolgere da questo clima di anni ormai passati, ma di sentimenti sempre vivi e accesi in ognuno di noi. (Valentina De Brasi, III i)

Il titolo di quest'insolito libro è alquanto attraente per la vista di un esperto lettore. Verrebbe voglia di leggerlo solo per capire perché la terra sarebbe blu come un arancia arancione. Senza dubbio leggendo questo libro una qualsiasi persona si ferma a riflettere. Ecco la riflessione, a ben vedere, è il tema del libro. L'autore, il professore Luca Delgado, incontrando gli alunni della I, spiega che ha voluto scrivere questo libro per farci capire come noi siamo sempre preoccupati a restare informati di tutto e di tutti, come attraverso questi social network diffusi tra noi giovani come tramite la televisione la gente anestetizza i propri sentimenti poiché "dopo una notizia di decine di morti la tristezza dura quanto lo scorrere del nostro mouse sul pc: basta vede-



re le foto di un amico che si diverte ad un party ed è tutto dimenticato". L'ossessione dell'ultima notizia prende tutti, viviamo di vite altrui e dimentichiamo la nostra che irrimediabilmente si perde nella monotonia e nei luoghi comuni. Come il protagonista del libro, corriamo e ci affrettiamo tanto da dimenticare addirittura di essere umani: in un precedente libro, Delgado, parla di uomini che fin da piccoli erano istruiti ad un

compito, uno solo, tutta la vita finalizzata ad un singolo compito come automi ordinati e perfetti. Così spiega a noi alunni come materie apparentemente inutili servono per sviluppare ragionamento ed interesse estraneo a quello che sarà la nostra singola mansione nella società. Samuele D. è

un giornalista di un noto giornale napoletano. Ossessionato dalla freschezza di tutto, anche delle sue notizie, si convince che l'unico modo per avere le notizie in anteprima è crearselo, così violenta e uccide studentesse in tutta Napoli e crea diversivi attribuendoli alla camorra. L'ispettore di Polizia Zeno Zanetti, insoddisfatto della sua monotona vita vuole crearsene una "daccapo" e vuole approfittare di una normale operazione di Polizia per far finta di morire e scappare. Non sarà così facile poiché l'ispettore è incaricato di fermare le violenze che divampano in tutta Napoli. L'autore, regista teatrale oltre che professore, parla di cerchio teatrale dove le persone possono portare ciò che vogliono e chi vogliono per riflettere e dove il tempo si ferma, dove le persone devono dimenticare tutto ciò che è fuori. Vi invito dunque a

IL CAPITALE UMANO

Il film "Il capitale umano", uscito il 9 gennaio 2014, regia di Paolo Virzì, racconta una storia dal punto di vista di diversi personaggi. La storia comincia in una sera cupa e fredda, dove un ragazzo in bicicletta viene investito da un fuoristrada.

Il giorno dopo, le due famiglie protagoniste, diversamente dislocate sul piano economico, sembrano essere coinvolte nell'incidente di quella notte. Da qui emergono numerosi indizi che lasciano ricadere la colpa al figlio del ricco finanziario Giovanni Bernaschi. Ma non è meno coinvolta la figlia dell'ingenuo credulone immobilista che per entrare in un fondo fiduciario rischia di perdere tutto ciò che ha, la figlia dunque sembra

coprire le tracce di un presunto ragazzo in cui la notte prima era stata insieme. E la verità è proprio questa, in quella notte il giovane rampollo, figlio del ricco finanziario era stato portato a casa dalla sua ex ragazza, mentre il giovane e misterioso ragazzo aveva compiuto il misfatto. Oltre alla vicenda qui descritta, ne sopraggiungono altre secondarie, ad esempio è evidente notare come si sovrappongono le due figure femminili: l'una psicologa e madre a tempo pieno, mentre l'altra, la moglie di Bernaschi, con il sogno di ricostruire un teatro, obnubilata da tanta ricchezza e tanti averi. *(Miriam Manna e Giusy Martino, //)*

Paolo Virzì è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico italiano. È tra i principali eredi ed innovatori della tradizione della commedia italiana. Figlio di un carabiniere siciliano e di madre livornese, dopo aver trascorso l'infanzia a Torino, cresce nel quartiere popolare livornese delle Sorgenti, coltivando sin da piccolo la passione per la letteratura. Tra gli scrittori più amati Mark Twain e Charles Dickens, padri di quel romanzo di formazione che servirà da modello per le sue future sceneggiature. Durante l'adolescenza recita, dirige e scrive testi teatrali in un paio di filodrammatiche livornesi.



GRAMMY AWARDS

Come ogni anno anche nel duemilaquattordici si sono tenuti i *Grammy Awards*, la cerimonia nella quale vengono assegnati i premi a forma di grammofofo che sono da molti considerati gli "Oscar della musica". La cinquantaseiesima edizione dei *Grammy's* si è tenuta il ventisei gennaio di quest'anno, ha avuto luogo presso lo *Staples Center* di Los Angeles e ha visto come presentatrice la cantante Cyndi Lauper affiancata dal rapper LL Cool J.

Vincitori assoluti della serata è stato il duo francese dei Daft Punk, che si sono resi protagonisti dell'estate duemilatredici con il brano *Get Lucky* (in collaborazione con Pharrell Williams), che si sono portati a casa cinque premi compreso l'*award* album dell'anno per *Random Access Memories* e il rapper Macklemore con Ryan Lewis che nel corso della serata si sono esibiti con *Same Love* (brano in supporto dei matrimoni gay) con la collaborazione eccezionale di Madonna.

Anche l'interprete di uno dei brani

più cantati del duemilatredici, Lorde, è stata premiata con due premi per la sua hit *Royals* (sebbene fosse il suo singolo di debutto) e ancora gli Imagine Dragons e Michael Bubl  tra i premiati.

Oltre che un importante evento di premiazione, i Grammy si distinguono per la qualit  dei *performer* che ogni anno si rendono protagonisti di incredibili esibizioni sul prestigioso palco. Ad aprire la serata, infatti,   stata Beyonc  che si   esibita con il brano *Drunk In Love*, estratto dal *self-titled* album *BEYONC * (che si   aggiudicato il titolo di album pi  venduto della storia su iTunes), in collaborazione con il rapper (e suo marito) *Jay-Z*.

Tra le altre esibizioni ci sono stati: Lorde con *Royals*, Katy Perry con *Dark Horse*, Taylor Swift con *All Too Well* e ancora artisti quali gli Imagine Dragons e gli stessi Daft Punk che hanno proposto i loro maggiori successi. Degna di nota   stata la performance di P!nk che si   esibita con le multiplatino *Try* (che ha canta-

to sospesa in aria sopra il pubblico volteggiando sostenuta unicamente da alcuni nastri neri, come   solita fare durante i suoi concerti) e *Just Give Me A Reason* che ha cantato in coppia con il *frontman* dei *FUN.* Nate Ruess.

E per concludere, il picco di qualit  musicale della serata si   avuta con la *reunion* dei due quarti viventi dei Beatles, Paul McCartney e Ringo Starr, che si sono esibiti in un emozionante duetto di *Queenie Eye*, estratta dall'ultimo album di McCartney. (*Angelo Comune, Il I*)



CIRILLO WEBZINE - N. 10 Marzo 2014

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

Supervisione prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Giulia Martino **Redazione** Miriam Manna, Alessia Polverino, Joliette D'Onofrio, Diego Corrado, Pier Ferdinando Corvino, Vincenzo Capone

Rubriche Jole Mariniello (Cinema), Giusy Martino (Musica e Assemblee), Angelo Comune (Libri), Valentina De Brasi (Tv Serial), Paolo Cipullo (Sport) **Foto** Matteo Sorrentino

Grafica Rosa Pannullo **Illustrazioni** Simona Bova, Caterina Fedele